

## CENTENARIO COFRADÍA CRISTO DEL SILENCIO

Buon pomeriggio. Le mie prime parole sono parole di ringraziamento agli organizzatori di questo XI Congresso Internazionale, al Comune della Città di Taranto, all'Assessore Angelica Lussoso, al consigliere Paolo Castronovi, all'Arcivescovo di questa Città Monsignor Ciro Miniero e al professor Gigi Montenegro per il suo invito a questo congresso che parla di due regioni confraternali, la Puglia ed in particolare questa bella e ospitale città di Taranto, e l'Andalusia, più precisamente la nostra città di Granada.

Vorrei anche ringraziare la nostra cara sindaca della città di Granada, Marifrán Carazo, per l'appoggio totale del Comune alla Settimana Santa e in modo particolare, per aver accettato di partecipare a questo Congresso, al cui buon esito contribuisce con la sua esperienza e le sue competenze. Grazie di cuore.

Il tema di questo Congresso è: Il Crocifisso, prologo della Resurrezione.

Per sviluppare il tema che mi accingo a trattare e presentare, vorrei tornare con la mente al XXXIV Incontro Nazionale delle Confraternite che si è tenuto a Granada dal 12 al 15 ottobre 2023.

A questo incontro nazionale ha partecipato il presidente dell'Associazione "La Veste Rossa" della Regione Puglia, il prof. Gigi Montenegro, confratello e soprattutto amico, che ci ha deliziato con una conferenza dal titolo: "La Settimana Santa a Taranto, una storia che ha inizio nell'anno 1000".

Una conferenza molto arricchente, didattica e ben sviluppata, che ha suscitato curiosità e molto interesse, soprattutto nell'apprendere che in Italia, precisamente a Taranto, la vostra Settimana Santa ha 1000 anni di storia. La Settimana Santa andalusa, logicamente, ha le sue radici dopo l'invasione musulmana, nello specifico, ha i suoi inizi nel XVI secolo.

Gigi, sapendo che quest'anno ricorre il Centenario della mia Confraternita, mi ha chiesto che la mia relazione vertesse proprio sul Centenario della Pontificia y Real Hermandad Sacramental del Señor de Ánimas y Cofradía del Santísimo Cristo de la Misericordia.

Confraternita fondata il 2 maggio del 1924.

Per spiegare il nostro Centenario devo tornare indietro nel tempo, ad una data molto speciale, il 1 marzo 1642. In questo giorno nasce a Baza, un paese della provincia di Granada, il cosiddetto dio del legno, José de Mora Ginarte y López Criado. A Baza suo padre, anche lui scultore, Bernardo de Mora, lavorava nella bottega di Alonso de Mena, col quale apprende e realizza un tipo di scultura puramente religiosa. Tuttavia una volta morto Alonso de Mena nel 1646, la famiglia Mora si trasferisce a Granada.

Suo figlio, José de Mora, entra nel Laboratorio di Pablo de Rojas come apprendista e come allievo eccezionale. Il suo lavoro, la sua maestria, le sue qualità creano un punto di connessione con nuovi artisti, come ad esempio con l'insigne scultore Alonso Cano. Si va formando così una nuova Scuola di Scultura Religiosa.

Difatti a partire da questi eventi e con questi artisti (José de Mora, Pedro de Mena, Alonso Cano) inizia a delinearsi la Scuola di Scultura granadina, con una nuova forma di esprimere le opere, il suo realismo e la sua policromia che la rende unica.

Nello stesso periodo, un altro straordinario artista, anch'egli di Alcalá la Real come Pablo de Rojas e suo discepolo, Martínez Montañés, si trasferì a Siviglia, avviando anche lui una scuola, la cosiddetta Scuola Sivigliana.

Se puede decir que, en España prevalecen tres grandes Escuelas de Imaginería y Escultura religiosa, la Escuela Castellana y las Escuelas Andaluzas Sevillana y Granadina

Si può dire che in Spagna prevalgono tre grandi scuole di scultura religiosa, la scuola castigliana e quelle andaluse di Siviglia e Granada.

La vida y el trabajo de José de Mora, lo llevan en 1672 a desplazarse a Madrid, para trabajar en la Corte como escultor de cámara del Rey Carlos II, pero en 1680, vuelve a Granada definitivamente.

La vita e l'opera di José de Mora lo portarono a trasferirsi a Madrid nel 1672 per lavorare alla corte come scultore da camera per il re Carlo II, ma nel 1680 tornò definitivamente a Granada.

La sua vita fu turbolenta, sposato e senza figli, con una personalità complessa, introversa. Alla morte della moglie, nella solitudine, depresso e alienato, abbandonò il lavoro. Morì a Granada il 25 ottobre 1724. Però ci restano le sue opere, le sue splendide opere.

Senza ombra di dubbio il più incantevole Crocifisso della Scuola granadina e della Settimana Santa non solo granadina ma di tutta la

Spagna è il Santissimo Cristo della Misericordia (del Silencio). Questo Cristo crocifisso è il Titolare della nostra Confraternita.

E' considerato da artisti, scultori, cattedratici d'arte e confratelli, come il Cristo spagnolo per eccellenza.

Il Cristo de la Misericordia fu commissionato a José de Mora da una famiglia granadina, la famiglia di Juan de la Barreda, avvocato e cancelliere della Reale Cancelleria di Granada nel 1688 per 2000 reales.

Questo Crocifisso, dalla croce piatta, fu commissionato inizialmente affinché presiedesse la cappella funeraria di famiglia, sita nella Chiesa di San Gregorio Bético, con il nome di Cristo de la Salvación (Cristo della Salvezza). È da notare dunque che questo Cristo non è stato "immaginato" per essere portato in processione. Tuttavia nel 1740, i legali della Cancelleria Reale, già volevano fondare una Confraternita avente come titolare questa sacra Immagine. E per questo motivo, nel 1741, fu realizzata una nuova Croce, intarsiata sempre a Granada, un'altra grandissima opera d'arte.

Ma poiché l'Immagine era considerata di incalcolabile valore non si ebbe l'autorizzazione a portarla in processione e venne quindi utilizzata solo per gli altari di culto.

È molto importante sapere che, durante la confisca di Mendizábal, tra il 1836 e il 1855, questo Cristo rischiò di essere trafugato, ma il sacerdote, parroco della vicina chiesa di San José, nello stesso quartiere dell'Albaicín, riuscì a portarlo nella sua Parrocchia, dove ora è venerato.

E' nel XIX secolo, dopo il ritiro delle truppe napoleoniche dalla Spagna, che viene richiesta nuovamente l'autorizzazione per portarlo in processione.

Già nel XX secolo, tra il 1909 e il 1924, appariva nel corteo processionale chiamato Entierro Magno, di Granada. C'è da evidenziare che tra il 1918 e il 1922 venne portata in processione anche una Addolorata di José de Mora, la Virgen de la Soledad (Vergine della Solitudine), altra opera da cui traspare una straordinaria dolcezza, spezzata dal più acuto dolore dell'anima. A grandezza naturale, con aspetto come di una monaca, caratterizzata da un imponente naturalismo, La Virgen de la Soledad fu realizzata anni prima del Crocifisso. Si tratta ovviamente di un altro dei suoi capolavori.

La Virgen de la Soledad del Calvario, una Vergine che appare inginocchiata, con le mani incrociate sul petto e con un abito in cui spicca una straordinaria cascata di pieghe che spezza la monotonia del manto, viene portata in processione dalla Confraternita del Santo Sepolcro il Venerdì Santo.

Tornando al nostro Crocifisso possiamo dire che nessuno dei Crocifissi spagnoli, né castigliani né andalusi (e tra essi si annoverano veri capolavori dell'arte spagnola), può raggiungere la serena Maestà, il realismo e la più alta nobiltà e dignità che Egli possiede.

È la divinità incarnata in forma umana. Tutto è equilibrio in questa figura verticale, esaltata dalla chiarezza eburnea del suo corpo, dalla sua squisita policromia, come fosse carne brillante e regolare dona alla Sacra Immagine la serenità e l'equilibrio di cui ha bisogno per superare la morte.

Secondo Gallego Burín, che fu storico dell'arte, giornalista, politico e sindaco di Granada, in Lui, nel nostro Cristo della Misericordia, la forza e l'espressività della scuola andalusa si sintetizzano con la serenità e il classicismo della scuola castigliana. Questo può spiegare la venerazione, il fervore e l'amore che da sempre suscita nel popolo granadino.

Quest'opera, che ricordiamo essere stata realizzata non per essere portata in processione, fu comunque uscita all'esterno nel 1967 in occasione di una mostra su Alonso Cano. Purtroppo subì dei danni causati dalla temperatura e dall'umidità che, nel tempo, hanno reso consigliabile non portarla più in processione. Pertanto, la Confraternita ne ordinò una copia identica allo scultore granadino Antonio Barbero, nel 1982.

Da allora viene portata in processione la copia, mentre l'Immagine originale è stata posizionata in una importante Cappella della Chiesa di San José, attuale sede della nostra Confraternita.

Tra il 1994 e il 1995 la Sacra Immagine è stata restaurata dalla prestigiosa artista Bárbara Hassbach. Il suo lavoro è stato ritenuto eccellente e molto apprezzato.

Attualmente, in occasione della celebrazione del Centenario della Confraternita, i cui Statuti furono approvati il 6 maggio 1924, la Commissione del Centenario, con l'approvazione del capitolo dei confratelli, ha programmato per tutto il 2024 una serie di diversi eventi che vado ad esporvi.

L'Eccellentissimo Consiglio Comunale, all'unanimità, ha conferito alla Confraternita in data 1° febbraio 2024 la Medaglia d'Oro della Città, ritirata dal priore nell'Aula Plenaria del Comune.

Il giorno successivo, il 2 febbraio, è stato presentato il Manifesto commemorativo del Centenario, realizzato dal più apprezzato pittore granadino di pittura religiosa, Juan Díaz Losada, in Olio su tavola. Questo Manifesto è stato presentato, in versi, da Antonio González, confratello, saetero e pregonero della Settimana Santa, che nella sua presentazione ha fatto riferimento a Juan Díaz come al pittore di Dio. Ogni tratto è una parola, ogni colore un messaggio, ogni ombra una preghiera. È nel silenzio il luogo dove si può ascoltare Dio.

In questa opera pittorica l'autore mostra in primo piano, stagliato sulla sua stessa ombra, il Crocifisso di José de Mora, dipinto con straordinario realismo e precisione nelle linee. Sullo sfondo, la sagoma del massiccio della Sierra Nevada, con le sue alte cime innevate e ai piedi della Croce il riflesso della Resurrezione un melograno diviso a metà. Su entrambi i lati della Croce poi, due edifici emblematici, l'Alhambra e la Cattedrale di Granada. In basso, il logo e gli anni del Centenario.

Dal 13 al 17 del mese di febbraio, nella Chiesa di San José, sede della Confraternita, si è celebrato il Quinario del Santissimo Cristo della Misericordia. Il 18, domenica, solenne Eucaristia e Besapié.

Nel pomeriggio poi il Cristo è stato traslato dalla chiesa di San José a quella di San Pedro e, straordinariamente, passando per la Chiesa di Santa Ana si è unita a Lui anche la Virgen de la Soledad del Calvario, sempre opera di José de Mora, per preparare la Via Crucis ufficiale della Settimana santa granadina che si è svolta il 23 febbraio dalla chiesa di San Pedro alla Santa chiesa Cattedrale.

Questa composizione delle due Immagini, con la Vergine di Soledad inginocchiata ai piedi della Croce, è una rievocazione di quanto avvenne già nel 1944 quando i due simulacri uscirono assieme in processione per pregare per la fine della guerra civile.

Una volta compiuta questa Via Crucis, entrambe le Sacre Immagini sono tornate alle rispettive sedi canoniche, per prepararsi alle processioni della Settimana Santa, la Confraternita del nostro Cristo della Misericordia il Giovedì e quella della Virgen de la Soledad il Venerdì Santo.

Quest'anno, a causa delle forti piogge abbattutesi sulla città durante gran parte della Settimana Santa, solo 10 Confraternite su 33 hanno potuto realizzare la loro processione.

Il Giovedì Santo però è stato uno dei giorni in cui non ha piovuto, motivo per cui abbiamo potuto realizzare la nostra stazione di penitenza dalla nostra Chiesa di partenza, la Chiesa di San Pedro, alla Santa Chiesa Cattedrale per tornare poi alla nostra sede, la Chiesa di San José. Un percorso di circa 5 ore. Un Giovedì Santo con la luna piena, in una notte diversa, unica. L'uscita è alla mezzanotte in punto e durante tutto il percorso, al passaggio del corteo, viene spenta l'illuminazione pubblica e privata; inoltre la confraternita compie il suo cammino in Silenzio, incoraggiando la meditazione ed il raccoglimento. Anche per questo motivo il Cristo della Misericordia è chiamato il Cristo del Silenzio.

Aprè il corteo la cruz de guia (croce guida); dietro di essa il silenzio è rotto solo dal rullo di un tamburo rauco; dietro ancora gruppi di Nazarenos (perdoni) secondo la loro anzianità, abito nero con coda, cappuccio con lo stemma della Confraternita ricamato sul petto, candele di 1,50 m, dietro di loro, la Presidenza con il Priore e i membri del Consiglio Direttivo e poi, il Cristo del Silenzio sul suo paso (Trono), solo leggermente illuminato da 4 ceri accesi negli angoli, e un calvario con fiori, garofani rossi o iris. Il paso è trasportato da 40 confratelli costaleros, che procedono o si fermano seguendo le indicazioni di un capataz e di quattro assistenti. Il suo incedere è molto caratteristico, si ode solo il suono dei sandali dei costaleros. Anche questo in qualche modo è Silenzio. Che emozione vedere quel Cristo, nel Silenzio. Stanotte non dorme nessuno, è la luna che regna nei firmamenti di stelle, primavera in cui tutti i fiori profumano l'alba...Infine, il corteo viene chiuso da alcuni confratelli che trascinano catene in segno di penitenza e, dietro di loro, da un'altra ventina di confratelli.

Il percorso è di eccezionale bellezza e difficoltà, partendo dalla Chiesa di San Pedro che si trova nella Carrera del Río Darro, ai piedi del monumento più visitato al mondo, l'Alhambra...che sorge sulla sua collina rossa, sul lato sinistro del fiume, lasciando alla sua destra il quartiere dell'Albayzín. Tutto è silenzio. Dorme solo il rumore, dorme solo la voce in questa notte di silenzi della mia Granada. Perché è una notte di silenzi oscuri, rotti dal suono di catene trascinate dai confratelli in processione, rotti da una saeta d'argento, l'Albayzín piange e tace. E così, la Confraternita scende verso il centro della Città per percorrere la "Carrera Oficial" e scorrere davanti alla tribuna delle autorità, con il nostro presidente della Federazione, Armando Ortiz, i priori delle Confraternite, l'eccellentissimo Consiglio Comunale, presieduto da sua Eccellenza il Sindaco, Marifrán Carazo e altre autorità. Palchi e sedie per il pubblico, logicamente, sono a pagamento. La processione proseguirà per le vie centrali di Granada, fino alla Piazza che si trova davanti alla porta d'ingresso della Chiesa della Santa Cattedrale. Questa Piazza chiamata de las Pasiegas, ospita altri palchi, uno dei quali è presieduto dal nostro Arcivescovo di Granada che attende il paso del Cristo della Misericordia che, in Silenzio, si ferma davanti a lui. Allora l'Arcivescovo, in preghiera e accompagnato dal Priore, entra nella Cattedrale con tutto il corteo processionale, fino all'Altare Maggiore. Una volta che tutta la processione è all'interno della Cattedrale, si prega tutti assieme col nostro Arcivescovo, per compiere la Stazione di Penitenza, per poi uscire attraverso la cosiddetta Porta del Perdono e percorrere la strada del ritorno in silenzio, attraverso le strade strette e ripide del basso Albaizín. L'unico suono che si ode, alle prime luci dell'alba, è una voce lacerata dall'emozione, la voce di una gitana che canta al suo Cristo una saeta che le esce dal cuore....

En esta esquina, Señor  
Te vi por primera vez  
Los ojos semicerrados  
La boca seca, de sed  
Y yo no pude acercarme

## Para darte de beber

Non ci resta che entrare nel Tempio, la Chiesa di San José. Tutti i fratelli sono obbligati ad andare con l'abito e il cappuccio, in forma anonima, da casa nostra alla Chiesa all'andata e ugualmente al ritorno.

Conclusa la Settimana Santa e la nostra Stazione di Penitenza, continuiamo con il programma degli eventi dedicati al Centenario.

In questo mese di aprile si è tenuta una tavola rotonda nella nostra Casa de Hermandad, dal titolo "100 anni di Silenzio".

Nel mese di maggio, giorno 5, cominceremo l'inaugurazione dell'anno giubilare, celebrando una Messa nella nostra sede parrocchiale, la chiesa di San José.

Verrà proclamato il "Pregón del Centenario" dal confratello, costalero e aiutante del capataz del Paso del Cristo, D. Álvaro Barea Piñar.

Sarà benedetta una pala d'altare in ceramica granadina, commemorativa del Centenario e realizzata da un nostro confratello, Rafael Reina, ceramista di gran prestigio, dedicado a la cerámica religiosa, con extraordinario éxito.

En junio, acercándose ya el estío, tan sólo tendremos "La Eucaristía en sufragio de nuestro maestro, José de Mora".

Ya en septiembre, con el inicio del Curso Cofrade y siendo el Mes dedicado a nuestra Patrona de Granada, La Virgen de las Angustias, la Cofradía colaborará en la "Ofrenda Floral" que se celebra en su santoral, el 15 de septiembre. Es uno de los actos más especiales y entrañables, en su Basílica, a la que acuden devotos de todos los puntos de la geografía española.

Además, hay programada una Conferencia con el título: "Las Hermandades de Granada en la Edad Moderna".

El conferenciante es el Catedrático del Departamento de Historia Moderna y de América. Hermano Mayor del Cristo de San Agustín, Don Miguel Luis López-Guadalupe Muñoz

En octubre, el 18 de octubre, tendrá lugar otra conferencia, referente a "La Hermandad del Silencio y la ciudad de Granada". El conferenciante, un gran cofrade e investigador de la Semana Santa de

Granada, teniendo publicados numerosos trabajos y libros sobre Historia y habiendo rescatado, documentos muy valiosos de numerosas Imágenes Granadinas de siglos anteriores.

En el mes de noviembre, tendremos dos actos. El día 2, la "Misa de Requiem por los difuntos cofrades".

El día 23, Una Conferencia, titulada, "El Cristo de la Misericordia de José de Mora". A cargo del Doctor en Historia del Arte y Profesor titular del Departamento de Historia del Arte de la Universidad de Granada.

Así llegamos al año 2025.

En enero, el día 26, haremos una ruta por el Barrio del Albaicín de 1688. Será, Don David Rodríguez Jiménez-Muriel, Licenciado en Historia del Arte en la Universidad de Granadas, Pregonero de la Semana Santa de Granada y de numerosas hermandades granadinas. Presentador de programas en Radio y Televisión, escritor y colaborador con un sinfín de cofradías.

En febrero, desde el 6 al 16, celebraremos una "Exposición del Centenario", en un Convento de Clausura de las Carmelitas descalzas. Que nos han cedido un espacio precioso, para presentar documentos muy valiosos, actas, fotografías y enseres, de la cofradía, desde su fundación.

Continuaremos en este mes, el día 22, con otra gran Conferencia, "La Pasión de Cristo vista por un médico". Siendo el ponente, el Catedrático de Medicina Legal de la Universidad de Murcia, el Profesor Don Eduardo Osuna Carrillo de Albornoz.

En este mismo mes, aún pendiente de fecha, una conferencia que, nos introduce en los años de José de Mora.

Su título: "La Escuela Barroca Granadina y su influencia en el Barroco Granadino".

Será su conferenciante, el Catedrático de Historia del Arte de la Universidad de Sevilla, el Profesor Don Andrés Luque Teruel.

En marzo, ya entrada la Cuaresma, el día 29, finalizará el ciclo de Conferencias. Con un título muy apropiado, en los días previos a nuestra Semana Mayor. "El Proceso de Cristo visto por un Jurista". El conferenciante será el abogado, Don Ramón Vázquez del Rey, experto Jurista, y cofrade.

En abril, el día 17, Jueves Santo. De nuevo, un año más, nuestra salida procesional en Estación de Penitencia.

Finalmente, el día 10 de mayo, se realizará el traslado de nuestra Sagrada Imagen del Cristo de la Misericordia a la Santa Iglesia Catedral, para celebrar el día 11, en horario matutino, la Solemne Misa de Acción de Gracias. Y en horario vespertino, el colofón de nuestro Centenario, con una procesión, extraordinaria, desde la Santa Iglesia Catedral hasta nuestro Templo.

Quiero agradecer a, esta Ciudad tan maravillosa y cofrade de Taranto la acogida que siempre hemos recibido. Poder compartir nuestras creencias y las distintas formas de vivir nuestras Semanas Santas.

Es, enriquecer nuestro conocimiento, para entender aún más, que los caminos hacia el Señor y su Santísima Madre, son infinitos.

Y en el caso, de los que nos sentimos Cofrades, esos caminos son, aún, más directos.

Para finalizar, quiero contaros, los momentos de recogimiento cuando hemos finalizado la Estación de Penitencia en nuestro Templo. Tras entrar, los cofrades permanecemos en pie, el Paso con nuestro Cristo de la Misericordia es situado en el lateral izquierdo del Altar Mayor, tan sólo es la voz del capataz, el que ordena a los costaleros pararlo y dejarlo con el Cristo del Silencio mirando hacia los cofrades.

El Consiliario, realiza un rezo de acción de gracias por la estación de penitencia realizada y, finalmente, el Hermano Mayor, en voz alta, exclama, tres veces:

Santísimo Cristo de la Misericordia

Y los cofrades respondemos:

Ten Misericordia de nosotros

Finalizamos, todos juntos, rezando el Soneto a CRISTO CRUCIFICADO, es un manuscrito anónimo del Siglo XVI, descubierto en 1916, de autor desconocido.

Todos rezamos al unísono:

No me mueve mi Dios para quererte  
El cielo que me tienes prometido  
Ni me mueve el infierno tan temido  
Para dejar por eso de ofenderte  
Tú, me mueves, Señor, muéveme verte  
Clavado en esa Cruz y escarnecido  
Muéveme ver, tu cuerpo tan herido  
Muévanme tus afrentas y tu muerte  
Muéveme, al fin, tu amor y, en tal manera  
Que, aunque no hubiera cielo yo te amara  
Y, aunque no hubiera infierno te temiera  
No me tienes que dar porque te quiera  
Pues, aunque lo que espero no esperara  
Lo mismo que te quiero te quisiera.

Muchas gracias